

L'AUDACIA DEI NOSTRI MARINAI

Due corazzate austriache affondate. La battaglia in Francia continua accanita.

L'ora Tragica

Alla vigilia del gran cimento

Di giorni in giorno, d'ora si attende ansiosi e trepidanti l'annuncio che sulla fronte d'Italia l'offensiva nemica si sia pronunciata, con quella terribilità, di mezzi che minacciosamente, da tempo parecchio, le "compiacenti" agenzie svizzere fanno prevedere e presentare.

Nella baranda di notizie più o meno attendibili diramate da giornali amici e nemici, non è facile carpire la nota giusta, ma, una cosa è di sicuro certa ed è che in Italia si combatte una battaglia risolutiva, cioè di risultati decisivi ed immediati; di risultati più immediati e decisivi che non quella che si combatte in Francia.

Da soli—o quasi—gl'italiani fronteggiamo l'intero esercito austro-ungarico rafforzato da divisioni turche e bulgare e da reparti speciali di truppe tedesche.

L'esercito nostro è pronto all'offensiva e può intraprenderla ad un cenno del Concilio Interalleati di Versailles, come è prontissimo a resistere a qualsiasi tentativo d'avanzata dal Trentino, dall'altipiano Vicentino o dal Piave.

La stagione è ora più che mai propizia alle operazioni e, nella regione montuosa il periodo favorevole non è di lunga durata. Se il nemico, o noi decideremo un'azione a fondo questa dovrà ineluttabilmente, svolgersi prima della fine d'agosto perché nel settembre sull'Alpi e le Prealpi ricompare la neve e nelle valli i torrenti si gonfiano.

L'inazione italiana non può essere che premeditata e voluta dal Comando. Unico e per ragioni facili ad intuirsi. Lanciare l'Italia all'offensiva a fondo, impegnare al grande cimento mentre sono in pericolo le linee alleate nelle Fiandre e Picardia sarebbe di grande azzardo. Fermata definitivamente l'irruzione tedesca e preclusa in modo sicuro la via su Parigi ed ai porti del Canale, colla minaccia di una schiacciante controffensiva, l'esercito tedesco immobilizzato e demoralizzato dallo scacco subito, nonché dalle perdite terrificanti non sarebbe in posizione da sostenere l'Austria e gl'italiani ritroverebbero ben presto il modo di assestare alle divisioni imperiali e reali quei colpi che, per due anni e più, provarono la superiorità nostra in ogni combattimento.

Perfino la sconfitta si è risolta in una vittoria. Lo riconobbe Robert Cecil quando disse: "la resistenza al Piave sarà ricordata fra le battaglie più memorabili del mondo e di tutte le epoche."

Dobbiamo trepidare sì, ma aver fiducia. Dobbiamo trepidare perché dall'esito del grande cimento dipenderà la salvezza della Patria e quella della Francia, dell'Inghilterra e dell'America.

Dobbiamo aver fiducia nell'esercito nostro e nei suoi capi.

L'hanno piena ed illimitata i nostri Alleati. Il generale William Crozier da poco ritornato dall'Italia si esprime giorni sono a Washington esultando gli sforzi dell'Italia, chiamandola "un grande fattore della guerra". "L'Italia—disse è tutto un popolo meraviglioso di guerrieri ed artefici straordinari."

Ed un giornale di San Francisco, il "Call", pubblicava nel giorno del 1°-Italian Day", queste parole:

L'esercito sul fronte italiano è la pittura del coraggio, di un coraggio così magnifico, di uno spirito così meraviglioso che è davvero quasi superumano e si accosta al divino.

Tanta serena fiducia di alleati ed amici non andrà delusa. Al prossimo cimento rifulgeranno le virtù dei vincitori del Podgora e Monte Kuk. Le recentissime gesta del Tonale ce ne danno affidamento.

La morte di Arrigo Boito

MILANO, 12.—L'altra mattina cessava di vivere improvvisamente, alla vigilia di subire una operazione chirurgica, il grande musicista e poeta Arrigo Boito.

La notizia ha prodotto dolorosissima impressione tutta la Penisola. Alla famiglia sono pervenuti numerosissimi telegrammi da ogni città d'Italia e dall'estero.

Arrigo Boito nacque a Padova nel 1848 ed entrò a 11 anni nel Conservatorio di Milano. Offrì i primi saggi delle sue attitudini musicali e letterarie, componendo, su parole sue, con Franco Faccio, due cantate patriottiche: "Il quattro giugno", ispirata dalla poesia dei martiri e delle vittorie italiane, e "Le sorelle d'Italia," che erano le Parèhe e tre fanciulle simboleggianti l'Ungheria, la Polonia e la Grecia.

Nel 62 egli lasciò il Conservatorio, col diploma di maestro e ricevette un premio di 2000 lire per compiere un viaggio d'istruzione. Egli scelse come meta Parigi, dove fece preziose conoscenze e avvicinò il Berlioz, Rossini e altri sommi.

Tornato a Milano, il Boito pubblicò nei giornali critiche musicali e letterarie, versi e eroe con Emilio Praga, anche una commedia "Le madri galanti." Nel 1866, Arrigo Boito allora ventiduenne, volle aggiungere alle sue varie personalità, già delineate, di musicista, poeta, commediografo, critico, anche quella di soldato e si arruolò con Garibaldi per la campagna del Tirolo, insieme con Enlilio Pra-

ga, Franco Faccio, col figlio di Tommaso Grossi e con Pirelli, che fu poi Senatore del Regno, ma non partecipò a nessuno scontro, perché il nemico ebbe l'ordine di ritirarsi.

Smessa la camicia garibaldina condusse a termine il "Mefistofele" iniziato già qualche anno prima. L'opera fu rappresentata nel '68 alla Scala, diretta dall'autore stesso e cadde, ma, modificata, attese la sua rivincita. Intanto la personalità del librettista predominava in lui creava libretti nobilissimi di puro stile italiano: la "Gioconda" per Bottesini, libretto che poi fu musicato da Luigi Mancinelli. Il mondo musicale europeo si agitava intorno alle riforme wagneriane e Boito si fece sostenitore di Wagner in Italia, resistendo alle generali ostilità. Tradusse il "Rienzi", in veste italiana, per la Casa Lucca e di Wagner rimase amico amatissimo. L'anno 1875 segna la data d'oro nella vita di Boito: "Mefistofele", ripreso al Comune di Bologna, è salutato da un grandioso trionfo che poi tutti i teatri del mondo riconfermavano.

Boito si dedicò quindi alla nuova opera "Nerone" e divenne collaboratore e amico carissimo di Verdi per il quale scrisse "Otello" e "Falstaff", rappresentati l'uno nell'87 e l'altro nel '93. Boito preparò anche lo schema di un libretto tratto da "Re Lear", ma preferì poi trattenere Verdi dall'affaticarsi ancora e non completò il lavoro. Nel 1910 venne pubblicata la più recente sua opera letteraria, "Nerone", tragedia meravigliosa, dalla quale ha ricavato l'opera che il mondo aspetta con la più viva ansietà.

Fu nominato Senatore del Regno, in mezzo al plauso dell'intera nazione, nel 1912.

Con Arrigo Boito scomparve un artista ammirabile, che richiama alla memoria alcuni dei grandi artisti del nostro Rinascimento, spiriti aperti a tutte le bellezze della vita; un musicista sommo, un poeta di sentimento purissimo e uno spirito alacero, in cui l'amore della coltura era la gentilezza più profonda del suo temperamento artistico.

La morte di Arrigo Boito è lutto gravissimo per l'Italia e per l'arte musicale del mondo intero.

Per la ricerca dei Profughi

Per la ricerca dei Profughi

Gli Italiani di America i quali desiderano notizie di parenti profughi o rimasti nelle province invase, possono rivolgersi direttamente al Commissariato di Emigrazione a Roma, nella sicurezza di ricevere le informazioni desiderate.

Scrivere direttamente alle famiglie che prima abitavano nelle terre oggi calpestate dall'odiato nemico, come molti han fatto finora, significa scrivere inutilmente ed attendere invano la risposta.

Il Commissario Generale di Emigrazione, Barone Mayor des Planches—già Ambasciatore d'I-

talia a Washington—ha diramato a questo proposito il seguente comunicato.

Il Commissariato dell'Emigrazione sta compiendo il censimento generale dei profughi di guerra a mezzo di apposite schede di famiglia contenenti tutti i dettagli necessari alla identificazione di ogni persona.

Sulla scorta di queste schede vengono compilati gli elenchi generali alfabetici dei profughi di guerra, divisi per comune di origine, con l'indicazione del comune di attuale residenza del Regno, e viene eseguito uno schedario generale, pure alfabetico, comprendente i nomi di tutti i profughi di guerra.

Ne consegue che il Commissariato dell'Emigrazione è posto in grado di fornire con la massima rapidità, qualunque informazione relativa ai profughi, anche se di questi è possibile indicare il solo nome.

E' ovvio che si potranno dare notizie di tutti i profughi indistintamente solo quando il censimento generale sarà completato.

Lo schedario relativo, però, contiene già oltre 350 mila nomi e si accresce di oltre 4 mila al giorno, costituisce, quindi, la fonte informativa più attendibile e completa riguardante i profughi.

Rivolgendosi direttamente al Commissariato della Emigrazione avverte, con l'occasione, che ha organizzato un servizio speciale diretto ad ottenere, per il tramite diplomatico, notizie sul conto di persone rimaste nel territorio ora occupato dal nemico, rendendo per tal guisa completo il servizio di informazioni relativo agli abitanti della regione stessa.

Il Commissario Generale Mayor des Planches

SI MUORE DI FAME IN RUSSIA

Persone giunte qui per mare dalla Russia, e degnissime di fede, hanno riferito cose che fanno raeccripiare e.

La mancanza dei generi alimentari è all'apogeo. Non vi è più niente per nutrirsi e sono molti i disgraziati che cadono per strada estenuati ed ivi muoiono senza che alcuno pensi ad essi.

Malgrado i loro più energici sforzi le autorità massimaliste sono impotenti. Non è loro possibile di fare cosa alcuna per alleviare tanta miseria e tante sofferenze. Gli ospedali rigurgitano di gente sofferente per mancanza, o insufficienza di nutrizione. La situazione va facendosi di giorno in giorno sempre più grave.

Gli affamati operai fanno quanto è in loro potere per dimostrare quanto ostili sono al governo, e gravi tumulti scoppiano a pena repressi nel sangue dalle feroci guardie rosse. La plebaglia diventa sempre più baldanzosa, e voci di controrivoluzione si diffondono e si discutono dappertutto.

I "mensheviki", i socialisti e i rivoluzionari cercano di organizzare le masse, e si vocifera della possibilità di uno sciopero generale e della convocazione della Costituente.

I PARTICOLARI DELLA VITTORIA NAVALE ITALIANA

Due grandi corazzate austriache sono state disrutte ed un cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiato da due minute navi da guerra italiane, e che dopo aver compiuto l'audace ed eroica impresa sono tornate alla loro base senza alcun danno.

Le corazzate austriache distrutte scuo dal tipo "Viribus Unitis" ossia due delle più potenti unità della flotta austriaca.

Le navi da guerra di questo tipo sposta va 20 mila tonnellate ed hanno un equipaggio di 1090 tra marinai ed ufficiali.

De queste navi l'Austria al principio della guerra ne aveva quattro di cui una fu distrutta con un altro audace raid fatto dai nostri marinai nel porto di Pola poche settimane or sono. Cosicché con queste altre due corazzate distrutte all'Austria resta una sola grande corazzata.

La notizia è stata accolta con grande soddisfazione ed entusiasmo, ed i giornali che hanno pubblicato la notizia con edizioni speciali vanno a ruba.

Il Ministero della Marina ha dato l'annuncio del fatto col seguente comunicato ufficiale:

"All'alba di lunedì presso le isole dalmate due piccole torpediniere italiane al comando del Capitano di Corvetta Luigi Rizzo da Milazzo attaccarono una divisione della flotta austriaca composta di due corazzate tipo "Viribus Unitis," scortate da dieci siluranti. Le nostre audacemente passarono attraverso la linea delle siluranti nemiche e colpirono con due siluri la prima corazzata austriaca che era anche la nave ammiraglia. Un altro siluro andò a colpire in pieno la seconda grande corazzata del nemico.

"Le due nostre torpediniere tornarono alla loro base senza aver subito alcun danno e senza aver subito alcun danno. Un cacciatorpediniere nemico che inseguì le nostre siluranti fu gravemente danneggiato."

Comunicato Ufficiale

Il Ministero della guerra ha fatto pubblicare ieri sera il seguente comunicato ufficiale intorno alle operazioni che svolgono si al nostro fronte, compilandolo su analogo rapporto del Generale Diaz.

"I duelli delle artiglierie sono diventati più frequenti dal Tonale al fiume Brenta e nella zona del Basso Piave.

"Parecchi tentativi di sorpresa del nemico sono stati respinti dai nostri nella Valle Lagarina, nella Valle dell'Arsa, a Sbonche, Laghi e Porta di Salton.

"Durante una incursione su Col dell'Orso le nostre truppe e quelle inglesi hanno messo in fuga i gruppi nemici che si avanzavano in ricognizione, catturando armi e materiali.

"Quattro tonnellate di bombe sono state lanciate sopra i depositi di munizione del nemico e sullo inercio delle linee di comuni-

cazione, provocandovi disastrosi incendi. Nei vari duelli aerei della giornata abbiamo poi atterrato cinque aeroplani nemici."

STRAGE DI AEROPLANI NEMICI

Secondo la statistica pubblicata a cura del Ministero de la Guerra si apprende che durante il mese di maggio ben centotrentasei aeroplani austriaci e quattro dirigibili sono stati abbattuti e distrutti sul nostro fronte.

I rapporti nemici esagerano le nostre perdite aeree le quali, nel mese di maggio, sono state eccezionalmente lievi, per calmare l'opinione pubblica che in caso contrario sarebbe molto eccitata.

Mediante un comunicato ufficiale il Governo mette in guardia gli italiani contro i rapporti austriaci sul tale soggetto, rapporti dovuti alla immaginazione piuttosto che alla veracità degli avvenimenti.

"TANKS" MARINE ITALIANE NEL RAID CONTRO POLA

Secondo notizie date da Vienna, durante l'ultimo attacco contro il porto di Pola, gli Italiani avrebbero fatto uso di tanks marine, ossia di navi corazzate misuranti la lunghezza di 40 piedi e la larghezza di 6, fornite di propulsori elettrici. Nell'interno della nave si troverebbero lunghe catene girevoli che tagliano i reticolati di ferro e gli altri ostacoli, così come fanno le tanks usate dagli inglesi sulle linee di battaglia. La nave sarebbe anche fornita di due tubi lancia-torpedini.

I TEDESCHI SCONFITTI A NOYON

La lotta che si svolge fra Montdidier e Noyon continua in modo feroce e sanguinoso, senza alcun respiro così dall'una parte che dall'altra. Sull'ala sinistra i Francesi hanno offerto una ostinata ed efficace resistenza, catturando anche il villaggio di Mery.

Lo sforzo principale del nemico è diretto verso il centro de l'nuovo fronte di combattimento. Ivi, attaccando con poderose masse, il nemico ha potuto respingere i Francesi fin verso la regione del fiume Aronde. Successivamente i Francesi con violenti contrattacchi hanno riguadagnato parte del terreno perduto.

In tutta questa lotta, che si presenta come una delle più ostinate di tutta la guerra, il nemico ha pagato a caro prezzo qualche suo successo di carattere locale.

ERRATA CORRIGE

Nel numero del 3 Giugno, riportammo che alla parata del 24 Maggio testè scorso, giorno dell'"Italy Day", prese parte la loggia Indipendente Figli d'Italia di Homer City, anziché la Loggia Figli d'Italia in America. Incorremmo nell'errore per mera casualità, per cui abbiamo creduto chiarirlo con la presente nota.